

UNA SITUAZIONE CHE SI TRASCINA DA ANNI

Ingiustificabile trattamento del personale INA - Casa

La gestione non dà garanzie giuridiche né contrattuali a circa 500 dipendenti - Il contrasto tra i ministeri è solo un pretesto

Le leggi sono, ma chi non manda legge? Questo detto, di colpo non nascono poteri apaticiarsi alla situazione del personale dell'INA e più presto, a quello che dipende dalla gestione INA-Casa.

Sono anni — almeno da 1950-1951 — che i rappresentanti sindacati di cui comitato di Attivazione nella gestione INA-Casa, e le organizzazioni sindacali dell'Istituto ed esterne hanno posto la questione della sicurezza e regolarizzazione della situazione giuridico-contrattuale del personale. Molte sono state le promesse, molte sono state le promesse, ma nulla ancora nulla è stato fatto e rimasto come nel 1950-51.

Sono state rivolte interrogazioni scritte lettere, sollecite evenzioni nel corso di dibattuti parlamentari ad un ministro del Lavoro — superintendente dell'INA-Casa — nelle varie settimane, servito solo a far muovere dal contrasto Tesoro-Lavoro che dura da anni. Chi paga le spese del contrasto è il personale della Gestione INA-Casa.

E' opportuno, e utile conoscere come le leggi non sono rispettate, come i rapporti direttori di lavoro sono in contrasto di diritto pubblico, non sono negozi di quelli esistenti in tante grandi e piccole aziende private, ove il fine e il conseguimento del massimo profitto predomina.

Nella gestione INA-Casa, abbastanza la sostegna situazione: una parte del personale e progressivamente 285 unità, dipende direttamente dalla Gestione; il suo trattamento è regolato dal Decreto ministeriale del 25 giugno 1955. E da ricordare che la Gestione opera con 1.000 dipendenti più l'ufficio di gestione, parte di persone che sono assunti direttamente dalla Gestione. Si tratta di 200 unità, delle quali 80 sono dottoresse e impiegati d'ordine; 85 geometri e ragionieri; 35 ingegneri e architetti. Questa seconda categoria fa contrasto i primi 285, perché non ha la professione, a vacanze orarie. Vi sono dipendenti che hanno addirittura qualifica di «ditta». Nessuna assicurazione né prestazione assicurativa è garantita alle 200 unità in particolare, nei regolari contratti di assunzione, ma sono comprese in una legge, la legge 1354-55, alle dipendenze della Gestione.

Queste due categorie — assommanti a 485-500 unità — costituiscono il personale vero e proprio della Gestione. Torgiano, vero, quello che dovrebbe avere, come in ogni ente di diritto pubblico, un progressivo riconoscimento base per uno specifico stato giuridico. Le due categorie, di fatto, hanno un contratto a tempo determinato e, nella pratica, non hanno progettazione di carriera.

Vi è invece una categoria speciale, alla quale è affidato il controllo tecnico-artistico della Gestione, che dipende dalla gestione INA, ha progressione di carriera, ha uno stato giuridico, assicurazioni, contratto stabile. Si tratta di 240 unità che prestano servizio alla Gestione e per le quali l'INA-Casa paga una remunerazione, con cui si paga per l'attività della sede che appartiene all'INA, e per le altre funzioni — tesoreria e così via — attuate dall'INA per conto della Gestione.

Ancanto a questa categoria spicale vi sono altre categorie, 100 unità provenienti da diversi ministeri, che svolgono — dopo il lavoro ufficio — la funzione di servizio alla Gestione: 25 incaricati regionali, provenienti dal corpo ufficiali in congedo; 5 unità distaccate nei ministeri.

Totale del personale, che la Gestione ammonta a 1.000 unità, delle quali 900 sono assunti direttamente dalla Gestione, circa 500 sono dipendenti di contratto, restante dell'INA-Casa. L'organico necessario è indispensabile dovrebbe essere di 800 unità.

Quale è la causa di fondo che ha impedito sinora, e sistematicamente, la formazione delle categorie in base alle esigenze della Gestione? Le cause enunciate a giustificazione dell'abito di Arlecchino, che caratterizza la situazione attuale del personale della Gestione, e che l'INA-Casa non ha carattere permanentemente. E fatto, però, dimostrano il contrario: l'INA-

dipende dalla gestione, e questo



Il maggiore della Finanza, il parroco di S. Monica e il suo sposo fotografati nel pomeriggio di ieri

verso un sentimento irraggiabile. Il padre però della ragazza s'opponeva. La giovane donna, pur essendo madre e un grande quadriportiere matronale con chi pareva, come è quando avviene, volto, ha scelto un'altra professione. Ha quindi abbandonato la propria famiglia.

Il nostro suggerito: Che sposino al più presto e che vanno felici per tutte le donne è detto alle tre di tutte le favole che si rispettano.

Grave litigio della famiglia Bongiorno

E' deceduto ieri l'altro in tragiche circostanze il compagno Giuseppe Bongiorno fratello di Antonino Bongiorno, assessore alla Provincia di Roma e compagno di vita di Renzo Bongiorno, un altro militante del Partito Comunista dal Tribunale Speciale fascista era attualmente membro del Comitato di difesa delle sevizie Torpignattara in seno al quale ha ricoperto diversi incarichi.

Al fratello compagno Antonino e ai familiari fu comunicata la notizia dolorosa anche dai compagni di vita dell'una delle due famiglie.

Ma torniamo ora a una delle due famiglie del comunista Renzo Bongiorno, viene da lui un decreto scritto su una cartolina: «Mi a poro entro in un gabinetto di toilette».

Pochissime parole, da parte del comunista di gente — E' questa sua fata?

— Si — E questa sua madre?

— Si — E questa sua sorella?

— Si — E questa sua moglie?

— Si — E questa sua figlia?

— Si — E questa sua sorella?

— Si — E questa sua sorella?